

Gazzetta del Sud 5 Maggio 2018

Piantagione di marijuana mimetizzata tra i peperoni

VITTORIA. Coltivare droga tra ortaggi e verdure nel Vittoriese deve rendere parecchio, visto che i sequestri in questo senso si susseguono a ritmi intensi: e così dopo la scoperta della maxi serra con 6 tonnellate e mezzo di marijuana, la polizia ha scovato altre 6.000 piante di cannabis, per un totale di 900 chili di droga, piantate su un'area di 30.000 metri quadrati e mimetizzate tra le coltivazioni di peperoni. Addirittura è saltato fuori anche un macchinario per la produzione del cosiddetto olio di marijuana utilizzato per cucinare. Le manette sono scattate per il titolare di una azienda agricola, il 55enne Roberto Rinaudo, e per due suoi braccianti 31enni originari del Bangladesh.

I controlli nella proprietà hanno consentito di trovare, in una vecchia cisterna per l'acqua in disuso, una sorta di bunker in cui erano custoditi oltre 30 chili di marijuana e un meccanismo per la produzione di olio di marijuana. Sequestrati anche 3 chili circa di hashish pronti per la commercializzazione. Il valore complessivo della droga sequestrata è compreso tra 500.000 euro e un milione. La marijuana e l'hashish erano già confezionati per la vendita al dettaglio nel mercato nero dello spaccio, anche al di fuori del territorio ibleo. Una organizzazione ben roduta, quindi, che secondo gli inquirenti operava da tempo.

I sospetti sull'azienda agricola erano scattati nel corso dei controlli effettuati qualche mese prima in relazione al lavoro nero e allo sfruttamento nelle serre, con braccianti che lavorano con turni massacranti e che vivono in tuguri.

Gli investigatori avevano intuito come la produzione dell'azienda non si limitasse soltanto ai peperoni tra le cui piante, difatti, era ben mimetizzata la cannabis, disseminata sul terreno a grandi distanze per non dare troppo nell'occhio. Tutte le piante di cannabis estirpate sono state dunque destinate alla distruzione.

Antonio Di Raimondo